

Da vittima a crocerossina dei musulmani

Silvia Romano testimonial contro i bianchi cattivi

La cooperante milanese convertitasi durante la prigionia in Somalia diventa volto della campagna Ue sull'islamofobia

FABIO RUBINI

■ I paladini dell'islamicamente corretto da oggi avranno un'icona in più: Silvia Aisha Romano, la cooperante milanese partita cattolica e tornata convertita dopo un anno e mezzo di prigionia in Somalia, sarà una delle testimonial di un progetto europeo che mira a contrastare l'islamofobia. La 24enne torna dunque ad occuparsi di sociale. Lo fa essendo stata selezionata tra le otto persone che dovranno impegnarsi a difendere e dare supporto (anche legale) alle vittime dell'islamofobia. Il progetto realizzato dalle associazioni Fondazione L'Albero della Vita, Le réseau e Progetto Aisha, avrà un cofinanziamento dell'Unione europea.

FONDI EUROPEI

Di cosa tratta lo spiega bene un post facebook dell'associazione Progetto Aisha: «La volontà è quella di poter contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema che raramente viene trattato dai media e che invece ha un impatto quotidiano specialmente sulla vita delle donne musulmane del nostro Paese».

Per gli organizzatori del progetto: «Senza una grande consapevolezza della società civile, nessun tentativo di aumentare l'integrazione, il reporting e l'applicazione della legge può essere realizzato. È sicuramente una soluzione per mitigare il problema principale che le comunità musulmane affrontano attualmente». Infine vi è l'intento di gettare le basi per dare vita a nuovi progetti, pianificati dai partner e da tutte le parti interessate, «creando nuove opportunità per costruire un'Europa più inclusiva».

Il progetto, come spesso accade, vede impegnate numerose realtà del settore pubblico, privato, profit e no-profit principalmente in Italia, Paese che,

grazie alle politiche dei governi e delle amministrazioni di centrosinistra, si pone sempre in prima linea nel contrasto all'islamofobia. Mentre paiono più distratti quando si tratta di difendere i diritti, e le vite, dei cristiani che con regolarità impressionante vengono uccisi nei Paesi islamici. Ma si sa, la "cristianofobia" a sinistra non è un tema sul quale vale la pena spendersi troppo.

La decisione di Silvia Romano di sposare questo progetto spazza via in un colpo solo tutta una serie di dubbi e discussioni che erano sorti nei giorni successivi alla sua liberazione, quando a fronte di un riscatto pagato da 4 milioni di euro, la cooperante si presentò vestita con uno jilbab verde (il colore dell'islam), lasciando sgombrato un intero Paese. In molti si accapigliarono sui giornali e in Tv, ipotizzando una sorta di costrizione nella sua scelta. Altri ci videro una specie di pegno da pagare per la liberazione. Evidentemente si sbagliavano. L'anno e mezzo di prigionia è realmente servito a Silvia Aisha per convertirsi convintamente alla fede islamica, che ora potrà difendere anche in sede europea. E siamo certi che in Somalia (e non solo lì) saranno in molti a fregarsi le mani e sorridere per l'ennesimo spot gratuito che l'Italia e l'Europa ha fatto all'islam.

LA GIOIA DEL PD

Una notizia, infine, che sicuramente farà piacere alla sinistra milanese (e non solo) che potrebbe aver trovato in un colpo solo, una nuova eroina da sbandierare e una candidata-simbolo alle elezioni amministrative del 2021. Dopo il flop di Sumaya Abdel Qader, che il Pd milanese voleva addirittura a capo della Commissione Cultura, magari con Silvia Aisha Romano, riusciranno a coronare il loro sogno di costruire a Milano una grande moschea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

